

## POSTILLE.

« LETTERATURA STORIOGRAFICA AMENA » (1). — Tutti sanno di che cosa s'intenda parlare, perchè tutti vedono le vetrine dei librai e i libri che vanno oggi per le mani della gente e gli scoppi d'entusiasmo che suscitano. Sotto questo titolo, *Historische Belletristik* (2), la direzione della *Historische Zeitschrift* raccoglie in un fascicolo, e divulga, a fine igienico e curativo, una serie di recensioni in essa pubblicate sopra alcuni di quei libri, del Ludwig, dello Hegemann, del Wiegler e dell'Eulenberg.

Era proprio necessaria cotesta dimostrazione che gli storici di mestiere, i *Berufshistoriker* o *Fachhistoriker* (come più volte chiamano sè medesimi), hanno voluto dare della mancanza d'informazione e di critica, delle false citazioni, degli arbitrii, degli spropositi, che riempiono i libri degli storici ameni, dei *Belletristen*? Questi libri, già a primo sguardo, appaiono affatto fuori della legge storiografica in tutte e due le specie in cui essi si ripartiscono: l'una delle quali sostituisce ai problemi della storiografia quelli del romanzo, e più propriamente del romanzo sensazionale e da appendice; e l'altra deforma, ora paradossalmente esaltando ora abbassando e demolendo, personaggi e avvenimenti storici per fini di polemica politica, o per altri motivi di simpatia e antipatia. Poichè, com'è chiarissimo, la storiografia non è nessuno di questi due modi di produzione, gli storici potrebbero volger loro tranquillamente le spalle, come a cose che non li riguardano. Questo buon pensiero si è affacciato in alcuno dei recensori, nel Delbrück, che del *Wilhelm der Zweite* del Ludwig dice: « Um wissenschaftliche, Werke handelt es sich nicht, und man könnte deshalb zweifeln, ob diesem 'Wilhelm der Zweite' in der *Historischen Zeitschrift* eine Besprechung gebührt » (p. 37). Ma, poi, il buon pensiero non è stato seguito.

Ed è prevalso, forse, l'altro pensiero di raggiungere quei libri presso il loro pubblico e screditarli. Qui ti voglio! Quel loro pubblico è inaccessibile alle censure, agli avvertimenti di cautela, alle ammonizioni, ai rimproveri degli storici di mestiere; è una fortezza imprendibile con

---

(1) Da una nota letta mesi addietro alla R. Accademia di scienze morali e politiche di Napoli.

(2) *Historische Belletristik*, eine kritischer Literaturbericht, hg. von der Schriftleitung der *Historischen Zeitschrift* (Berlin, Oldenbourg, 1929).

questi mezzi bellici. Uno dei recensenti lo descrive così: « Alte Generale am Stammtisch, Literaten im Café, Kränzenfreundinnen jedes Alters, Geschäftleute und Akademiker... ». E come volete, con la critica e con la scienza, istruire e convincere « vecchi generali da tavola riservata di trattoria, letterati da caffè, signore e signorine di ogni età appartenenti ai cari circoletti di amiche, uomini di affari e candidi accademici » ?

Ciò che si sarebbe potuto, e si potrebbe fare, è comporre pel gran pubblico un *pamphlet*, una satira, una caricatura, una commediola, ricambiando quegli storici ameni con la moneta che essi spacciano, combattendoli con le loro stesse armi, che son quelle della corpulenta immaginazione e del fragoroso epigramma. Ma, a tal fine, occorrerebbero altre fantasie e altre penne che quelle dei *Berufshistoriker*.

E, del resto, ne francherebbe la spesa? Quei libri sono vacui o fallaci, ma quel loro pubblico è infido, mutevolissimo: s'infiama rapidamente d'entusiasmo e dimentica presto quei libri e i propri entusiasmi. Si rammenti quel che avvenne in Italia durante la guerra e nei primi anni del dopoguerra coi romanzi di Guido da Verona. Or bene: gli scrittori tipo Ludwig sono i Guido da Verona della storiografia. Vedrete che fra qualche anno nessuno parlerà più di loro, anzi nessuno si ricorderà che siano mai stati al mondo.

Alla severa storiografia, che esercita alto ufficio, spetta ben diverso compito: migliorar di continuo sè stessa, affinando e ampliando la propria mente e cultura (nel che avverrà che gli « storici di professione » dovranno innalzarsi a storici di « professione umana » o « universale », a storici filosofi, quali sono stati sempre, intrinsecamente e nelle loro parti eccellenti, i veri storici), e attendere a compenetrare di sè la scuola e l'educazione, indirizzandosi, per un verso, agl'ingegni critici e meditativi, che non mancano in nessun popolo, e, per l'altro, ai giovani nel loro periodo formativo, per fornirli di concetti giusti e notizie esatte, e armarli di buon giudizio.

Nè deve, essa, dare alcuno ascolto alle voci di coloro che le chiedono libri pel « gran pubblico », e la esortano a imparare qualcosa dagli scrittori di cui si è discorso, un po' di quella loro arte di saper attirare a sè la folla. La severa storiografia, trattando difficili problemi di vita politica e morale, di vita filosofica e religiosa e politica, resterà sempre, di necessità, lontana dal cosiddetto gran pubblico, che non può ben intenderla per mancanza d'interesse, di preparazione, di vigore, e, com'è naturale, posto dinanzi ad essa, o la fraintende o si annoia e si tira indietro. E quelli del « gran pubblico », pochi o molti che siano, i quali non vogliono tirarsi indietro, non hanno altro partito che mettersi a studiar per loro conto e farsi scolari di buona volontà: debbono essi salire, e non mai la storiografia discendere.

Rimane l'aspetto per cui quei libri ora di gran moda — diciamo la seconda specie, che si è distinta di essi — sono manifestazioni di tendenze politiche e operano come tali: il che ha luogo più particolarmente

nella letteratura amena storiografica della Germania, laddove quella francese tende quasi unicamente al romanzesco. Il Ludwig, per esempio, è un acerrimo campione della estrema democrazia e del socialismo: passione che solo in certi casi par che in lui ceda agli allettamenti del plauso e alle lusinghe della celebrità. Checchè sia di ciò, la polemica politica non riguarda più la storiografia, si invece il contrasto e l'urto dei partiti nei varii paesi, e, insomma, la pratica. Per quel che si attiene alla situazione presente della Germania, agli spiriti che vi soffiano dentro e vi battagliano, e che si rispecchiano anche nella storiografia amena, considerazioni importanti si leggono nel fascicolo pubblicato dalla *Historische Zeitschrift*. Ne riferirò alcune, parte traducendo e parte compendiando, segnatamente intorno alla grave crisi di cultura, che s'iniziò nella seconda metà dell'ottocento in Germania per l'irruzione del realismo e materialismo nel pensiero politico del popolo tedesco.

Appartiene a questa crisi — dice uno dei recensenti (pp. 52-4) — la relazione di « Potenza », « Stato », « Spirito » e « Popolo », il gran problema del rapporto della Germania con la democrazia, e ciò in stretta connessione con la base conservatrice dell'Impero germanico, creato dal Bismarck. Inoltre, la persistenza dell'idea tedesca della cultura a contrasto di quella di civiltà dell'Europa occidentale e del concetto socialistico-democratico della società; l'ulteriore svolgimento del concetto hegeliano dello Stato nell'ottocento e nel novecento, e l'isolamento a cui esso confinò la Germania rispetto all'Europa occidentale; il non essere penetrata molto addentro l'efficacia dell'atteggiamento aristocratico del Nietzsche verso la democrazia e il socialismo; il fondamento della idea tedesca conservatrice della cultura, che è, in ultima analisi, il luteranismo con l'unione di trono e altare; l'indubbio irrigidimento e assideramento di questo concetto conservatore di fronte allo « Spirito » e al « Progresso », nel che non bisogna trascurare la parte che tocca all'elemento ebraico: — tutte queste cose concorrono a spiegare come sia accaduto che ora gli intellettuali tedeschi sono andati in gran numero a sinistra, e a sinistra altresì la letteratura e l'arte. Il complicato processo, che così si è svolto, è stato analizzato da Tommaso Mann, di recente, in un articolo dei *Preussische Jahrbücher*.

Ma si può — continua il recensente — domandare: il fatto che gli intellettuali abbiano aderito alla sinistra e vedano l'avvenire nel socialismo, comprova forse il valore di questa sinistra e dei suoi fini? Rimane davvero poi esclusa la possibilità di una destra intellettuale, che accolga, in nuova forma, l'idea del socialismo? L'idea conservatrice tedesca di cultura dovrà essere del tutto soverchiata dal concetto socialistico di civiltà e società dell'Europa occidentale? Ogni animo equo deve augurare che le forze contrastanti giungano a un'intesa, e, soprattutto, a una sintesi più alta, che liberi l'idea tedesca di cultura dal suo isolamento europeo e la ricrei con impronta più pura: della quale sintesi gli elementi ci sono, e forse già si vede qualche accenno di avviamento. A

ogni modo, questo è ora il problema capitale, e il più ampio e comprensivo, della vita tedesca.

Alle quali osservazioni vorrei aggiungere, — io che della necessità di siffatta sintesi nella sfera dottrinale discorrevo già nel 1911 (1) — che gli storici e pubblicisti tedeschi dovrebbero, a mio senso, volgere la loro attenzione e approfondire, più che non usino, quel che accadde nell'Europa occidentale dopo la restaurazione del 1815, e, con ritmo crescente, attraverso la rivoluzione del 1830 fino a quelle del 1848, quando le idee germaniche, mercè il romanticismo, la filosofia e la storiografia, operarono vivamente e profondamente sulle idee democratiche e illuministiche occidentali, e produssero sintetiche formazioni così nella dottrina (concezione storica) come nel sentimento politico (liberalismo con base storica), la cui tradizione bisognerà pure ripigliare. Allora lo spirito germanico celebrò il suo miglior trionfo; allora le idee germaniche non furono già pronamente idoltrate e servilmente imitate, ma non rimasero punto inascoltate e isolate: furono accolte e insieme corrette, modificate e portate più in alto: le nuove sintesi erano avviate e in alcune parti attuate. Ma questo argomento richiederebbe lungo discorso, che io, *dignitatis causa*, non vorrò certamente fare a proposito della « storiografia amena ».

B. C.

---

(1) Si veda nella *Critica* del 1911, e in *Conversazioni critiche*, I, 252-54; e cfr. anche *Pagine sulla guerra*<sup>2</sup> (Bari, 1928), pp. 73-74 e *passim*.